

# Versi

Autor(en): **Vieschi, Sita**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **14 (1944-1945)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-14790>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# VERSI

di **Sita Vieschi** <sup>1)</sup>

## Il giogo

*Ricordi quel rustico giogo  
dal lungo uso  
reso pel tatto  
dolce come la seta?  
Densosamente  
io lo ricordo.  
Così la sorte  
al paziente animo.*

## Autunno

*Rosso e giallo autunno  
che sai di mosto  
e di terriccio fradicio,  
ti amo con rassegnata  
malinconia  
nella maturità  
che si dispoglia  
d'ogni suo frutto,  
per incontrar la morte.  
Ma tu ritorni  
autunno dolce,  
tu dai la vita  
con il tuo seme  
che il pio seminatore  
gitta alle frante zolle  
con largo gesto.  
Dammi Signore  
un ritorno di gioia  
dopo le angosce  
la fuga e il terrore.*

<sup>1)</sup> S. V., pseudonimo della professoressa Rosita Levi, dal 1944 rifugiata col marito avv. L., a Roveredo di Mesolcina.

## Sorriso

*Morrò così, lo sento,  
senza avere vissuto,  
senza aver dato  
di me  
l'ardore più intenso  
la luce più pura,  
ma il luminoso sorriso  
che trema  
sulla mia bocca,  
tra le mie ciglia  
è la sfida gittata alla mia sorte,  
l'accento musicale del mio canto,  
il fiore del mio pianto.*

## Sogni

*Sognai di splendere  
come una spada  
dritta e lucente  
levata al sole  
in una guerra  
fervida e bella.  
Sognai di ascendere  
come una rondine  
snella e garrente  
ebbra di sole  
su nell'azzurra  
gloria del cielo  
sognai più tardi  
soltanto d'ardere  
come una pura  
fiamma votiva  
presso l'altare  
solinga e pia.  
E forse sono  
solo una foglia  
che turbinando  
verso la terra  
ancora sogna  
la gioia ultima  
di un folle volo.*